

Preparazione di una salita

CORSO DI ALPINISMO
CAI SEZ. BOZZOLO
DE NICOLO' GIAN PAOLO





Tutti gli uomini sognano.

Non però allo stesso modo.

Quelli che sognano di notte nei polverosi recessi
della mente si svegliano al mattino per scoprire
che il sogno è vano.

Ma quelli che sognano di giorno sono uomini
pericolosi, giacché ad essi è dato vivere i sogni ad
occhi aperti e far sì che si avverino.

T.H. Lawrence

I sette pilastri della saggezza

La motivazione è essenziale ai fini del risultato: dentro di noi deve ardere il fuoco della passione alpinistica





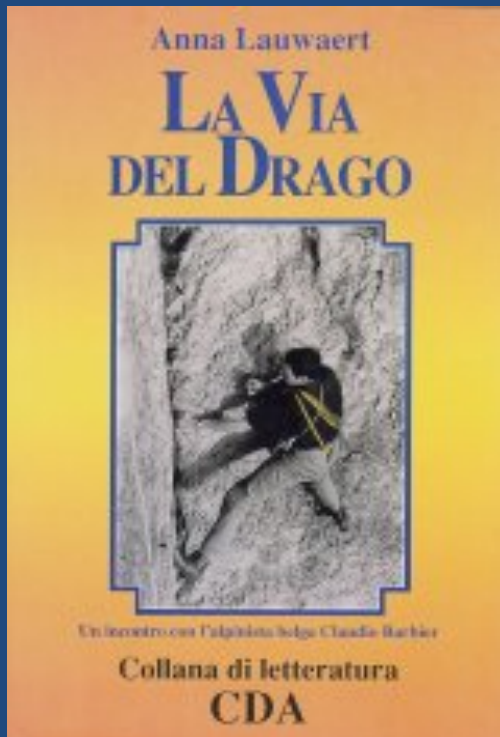
Il progetto

- L'ascensione non comincia nel momento in cui si parte al mattino, ma molto tempo prima quando si inizia ad elaborare il progetto.
- Le ragioni di una scelta sono numerose e personali: la forma di una montagna, una parete rinomata, la sua storia. L'alpinismo riesce ad esprimere un'ampia serie di motivazioni: esplorazione, avventura, natura, sfida, scoperta delle nostre capacità e limiti.

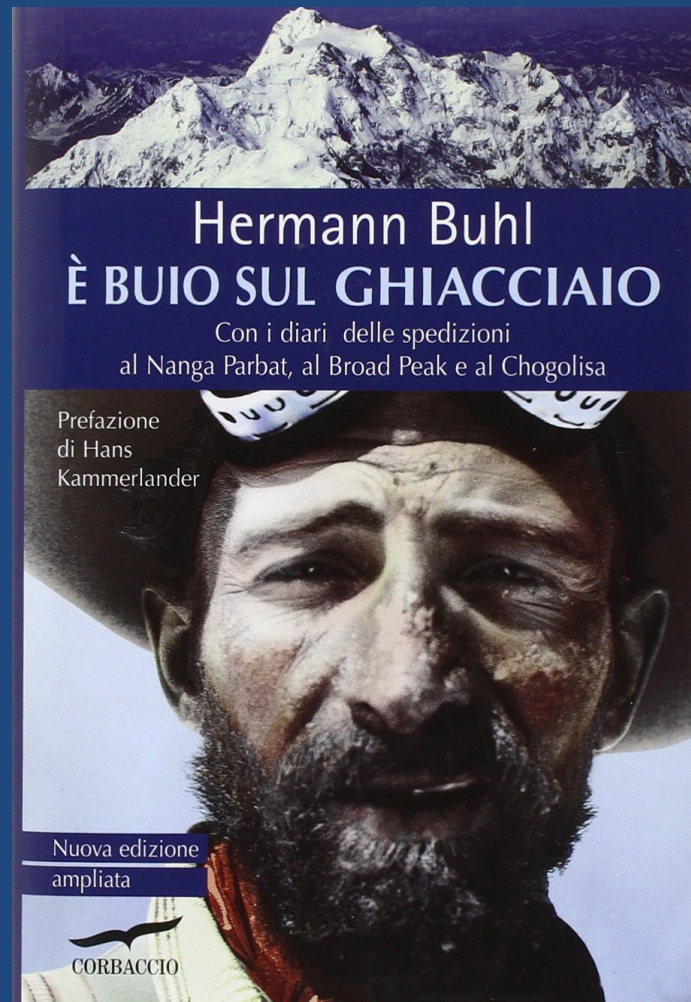
L'idea ed il sogno

- Come nutrire l'idea e sviluppare il sogno della nostra ascensione?

Non c'è modo migliore che tuffarsi nella lettura di un classico libro di narrativa di montagna....



Oppure perdersi fra le righe di una biografia di un grande alpinista....



e farsi rapire da storie di lotta per la
sopravvivenza incredibilmente vere



Il sogno si deve trasformare in progettualità



ROCCIA D'AUTORE • IV GRADO e più - Dolomiti Orientali 2

LAGAZUOI NORD m 2809
Parete ovest - Via del Drago

www.quartogrado.com

PRIMI SALITORI:
C. Barbier, A. Giambisi,
C. Plattner,
26 settembre 1969

SVILUPPO: 370 m

DIFFICOLTÀ: TD
max 5⁺, p. 6⁻

CARATTERISTICHE:
via alpinistica

TEMPO PREVISTO: 5 ore

ROCCIA: da buona a ottima

MATERIALE: cordini, dadi,
friend, 4-5 chiodi per
evenienze (soste e chiodi
di passaggio sui tratti più
difficili)

PUNTI D'APPOGGIO:
Passo Falzarego,
Rifugio Lagazuoi,
Rifugio Scotoni

*Relazione di Carlo Piovani
Salita del luglio 2007*

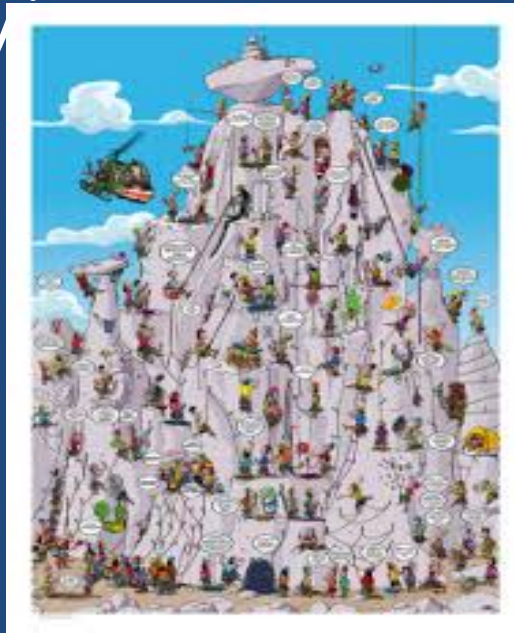
025

Foto Emanuele e Tiziana Stefanelli

122

La pratica dell'alpinismo implica l'accettazione di rischi mai completamente eliminabili per la natura del terreno su cui si svolge l'azione nonché per l'elevato impegno psicofisico richiesto

Pericoli soggettivi
oggettivi



pericoli



Riduzione del rischio: Sistema tre fasi

- 1) progettazione: una notevole parte del rischio si riduce in fase di progettazione “a tavolino” a casa o in rifugio
- 2) preliminare: sul luogo si valuta il tempo, il terreno, scegliendo con cura il percorso
- 3) conduzione durante l’ascensione: valutando con buon senso le situazioni e gli imprevisti, valore dell’eventuale rinuncia

Fase 1: Pericoli soggettivi

- Mancanza di conoscenze e impreparazione tecnica



Pericoli soggettivi

- Incapacità e impreparazione fisica



Pericoli soggettivi

- Palestre indoor, boulder e falesia sono utili a migliorare la condizione fisica e



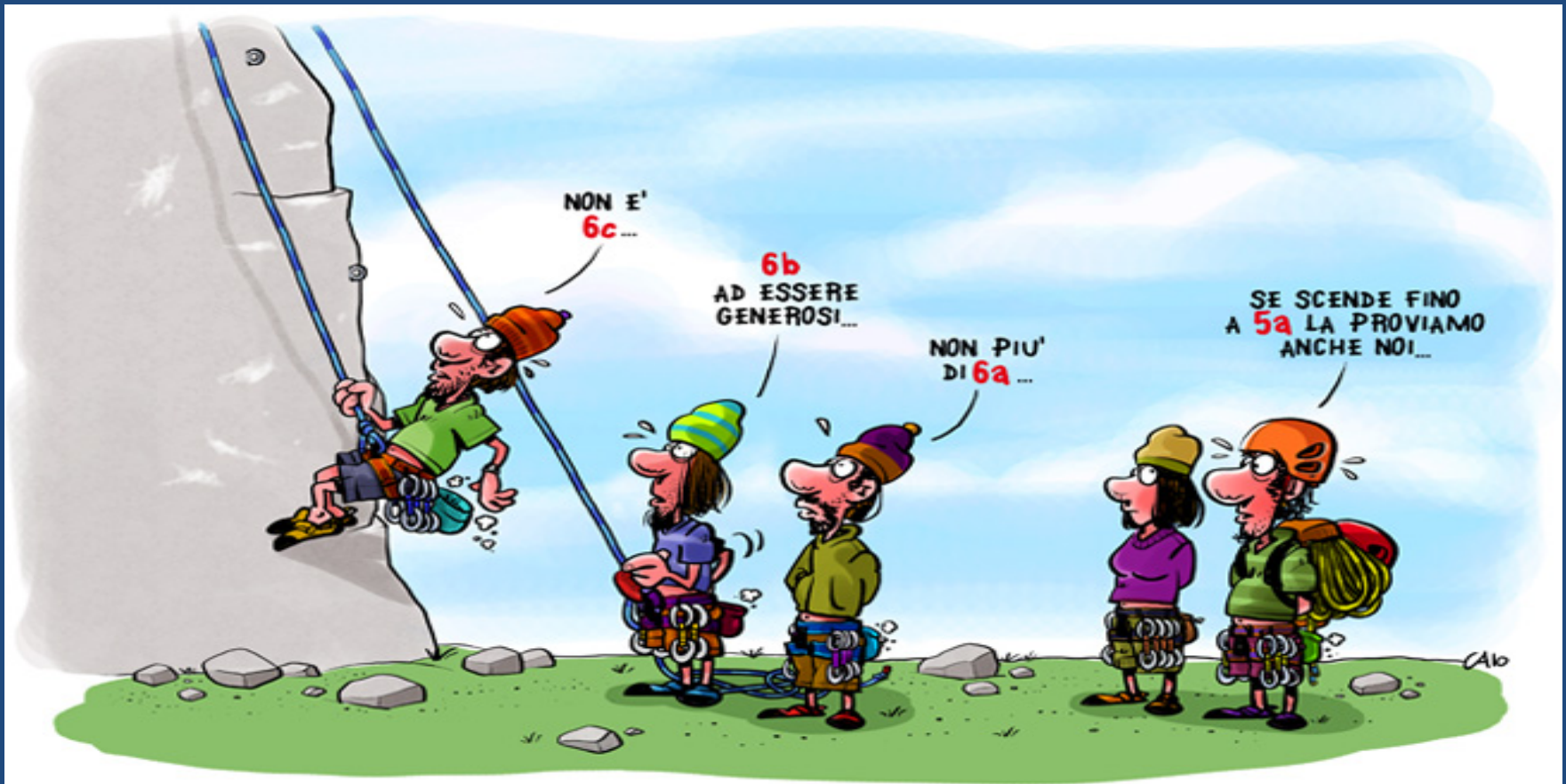
Pericoli soggettivi

- ...l'esperienza si accresce nel tempo scalando in montagna...



Pericoli soggettivi

- Eccesso di entusiasmo: sottovalutazione del pericolo e sopravvalutazione delle



Pericoli soggettivi

- Stato d'animo e condizione psicologica inadeguata



Pericoli soggettivi

- Formazione della cordata poco equilibrata e conoscenza caratteriale del compagno



Conoscersi aiuta a stabilire un rapporto di reciproca fiducia: giova all'efficienza della cordata e alla tranquillità della progressione



PERICOLI OGGETTIVI



I pericoli oggettivi

Dovuti alle condizioni meteorologiche:

- Pioggia
- Neve
- Vento
- Nebbia
- Temporali

Dovuti alla caduta di pietre e ghiaccio

Dovuti ai crepacci e ai ponti di neve

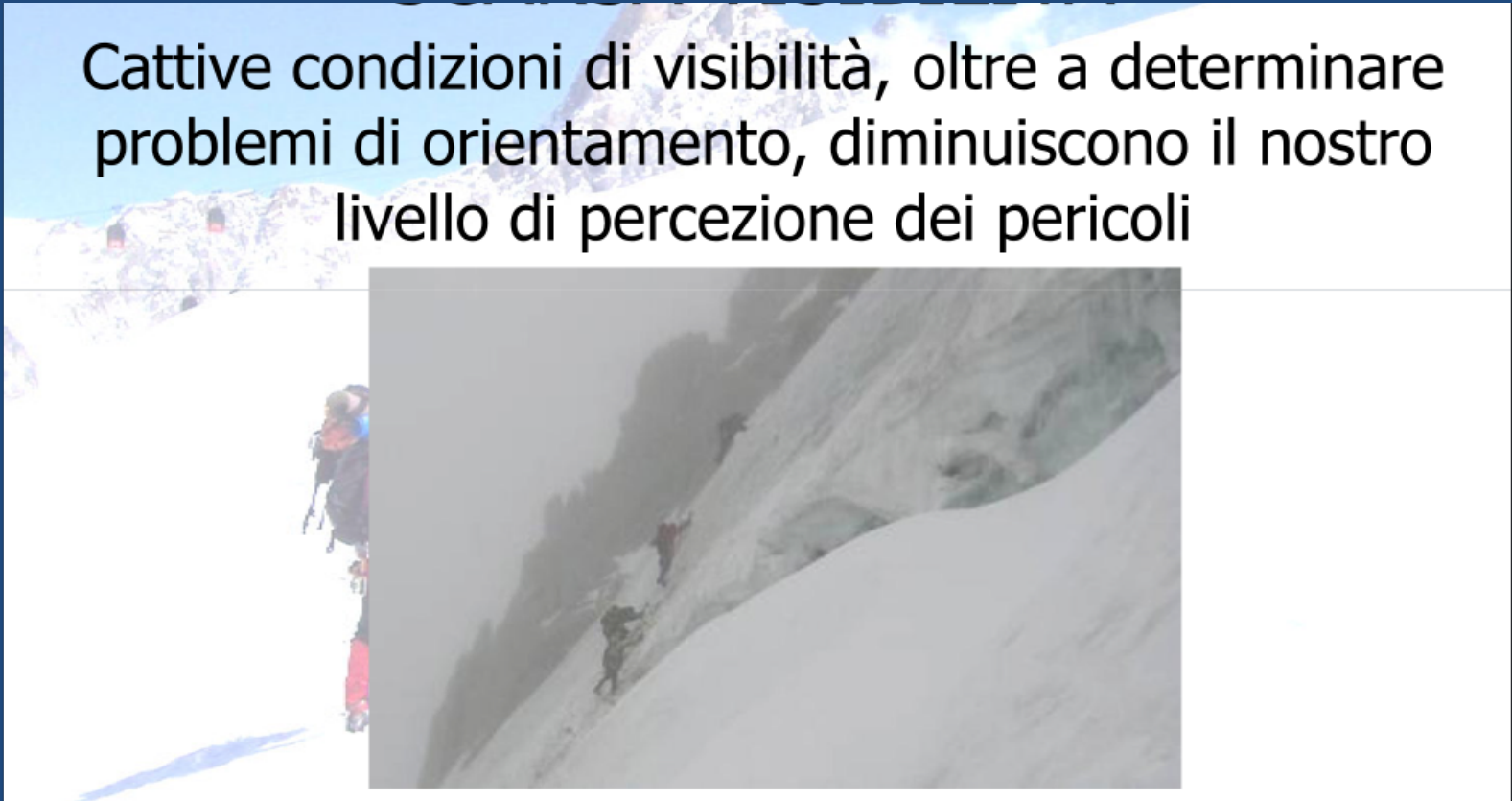
Dovuti alla caduta di valanghe



Nebbia



Cattive condizioni di visibilità, oltre a determinare problemi di orientamento, diminuiscono il nostro livello di percezione dei pericoli



Nebbia



SCARSA VISIBILITA': Come comportarsi

- Osservare costantemente le condizioni meteorologiche e accorgersi per tempo che la visibilità sta diminuendo
- Utilizzare carta, bussola e altimetro per fare il punto prima che visibilità sia troppo scarsa
- Orientarsi continuamente, seguendo riferimenti naturali ed approfittare di ogni schiarita per aggiornare la propria posizione

Vento

VENTO: effetti sul corpo umano
A parità di
temperatura e di
indumenti, una
crescita di velocità
del vento aumenta
la dispersione di
calore e quindi la
sensazione di freddo



Pioggia, temporali, neve



TEMPORALE: segnali premonitori

Indicatori di instabilità: pressione,
temperatura, visibilità e vento

Aloni del Sole e della Luna

Rosso di mattina
(peggioramento da ovest)

temporali



TEMPORALE: segnali premonitori
Nuvolosità stratiforme in quota
seguita da nubi basse
(arrivo di una perturbazione)



temporali

TEMPORALE: segnali premonitori

Nubi cumuliformi con forte sviluppo verticale e base scura (rovesci o temporali)



temporali



TEMPORALE: segnali premonitori
Cumulonembi

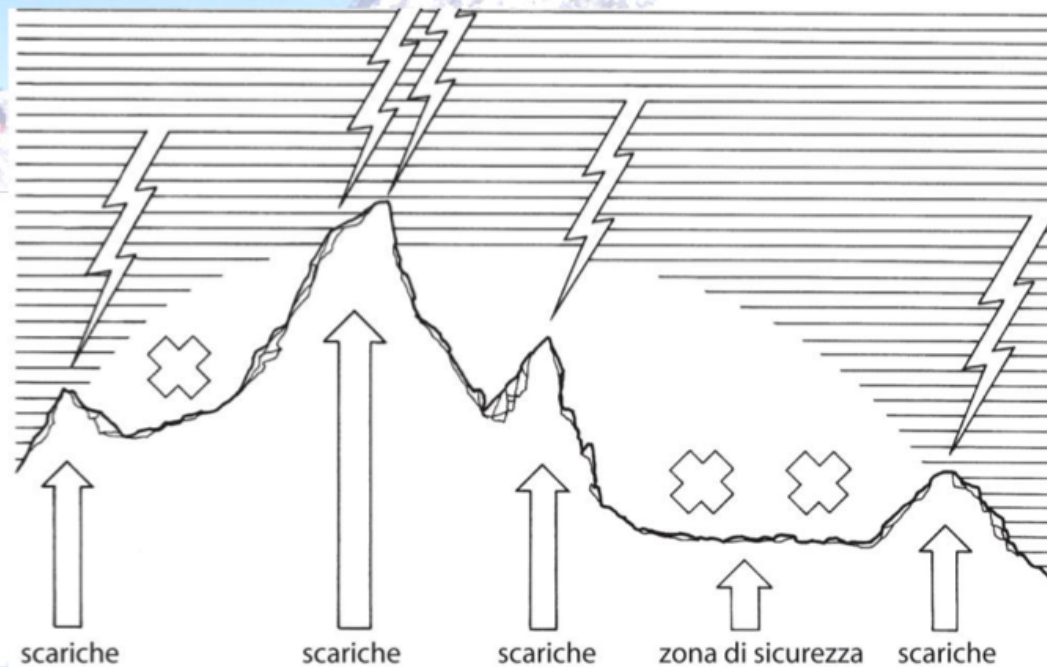


fulmini



FULMINI

Luoghi più probabili di scarica del fulmine



fulmini



FULMINI: Alcuni utili consigli
Allontanarsi dalla punte, rifugiarsi in zone cave o caverne, allontanare oggetti metallici

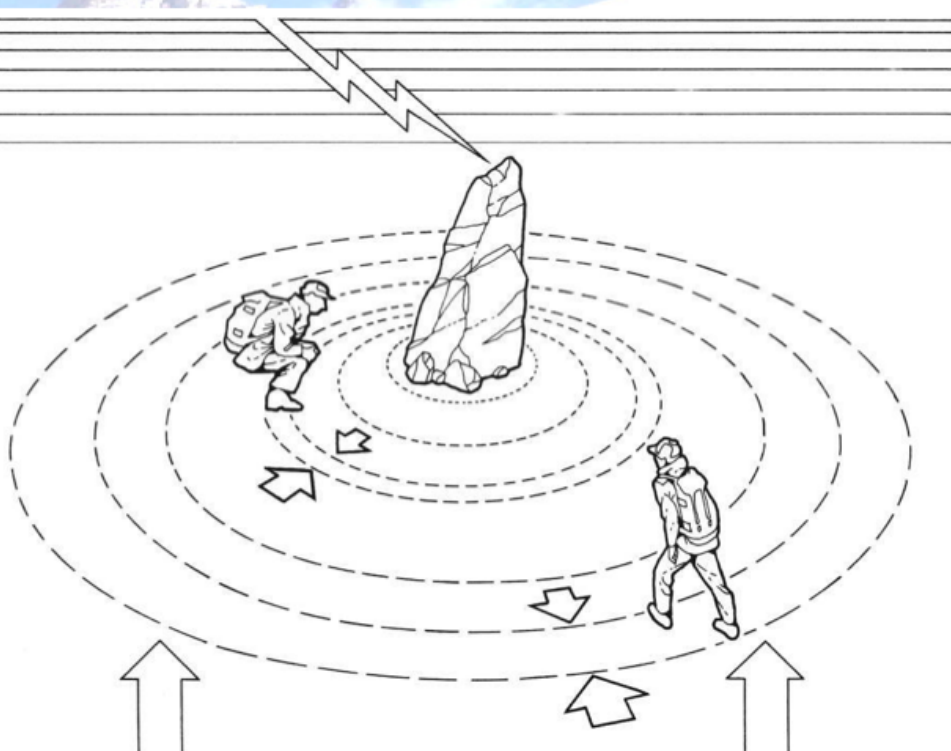


fulmini



FULMINI

L'importanza di toccare un solo punto del terreno per diminuire la differenza di potenziale



fulmini



FULMINI: Alcuni utili consigli
In caverna, stare seduti all'ingresso ed occupare un solo punto del terreno



condizione della montagna



- Scelta del tipo di salita, gruppo montuoso, parete in relazione a stagione, quota, temperatura



Bollettino meteorologico



Bollettino meteorologico

► Bollettino meteorologico valido per la Provincia di Trento

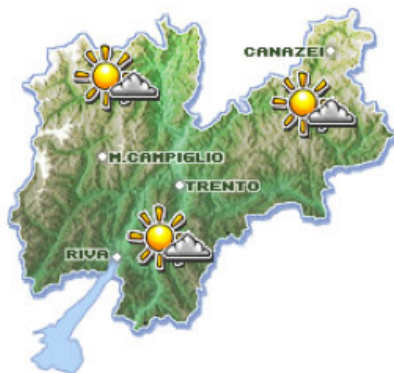
Emesso venerdì 30 ottobre 2009 alle ore 12:05

[Legenda](#) [Stampa\(pdf\)](#) [XML](#) [English](#) [Deutsch](#)

Evoluzione

Oggi e fino a domenica tempo perlopiù soleggiato salvo presenza di nubi basse sui settori meridionali, lunedì è atteso un peggioramento con precipitazioni diffuse fino a martedì mattina.

Fino alle ore 24 di oggi venerdì 30 ottobre 2009



sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità bassa dal pomeriggio sui settori meridionali.

Probabilità precipitazioni: molto bassa

Temperature: massime in calo.

Venti: in valle deboli variabili, in quota deboli o moderati da nord.

Temperature: Max: 16 °C
(valle)

Temperature: Max: 9 °C
(montagna 2.000 m)

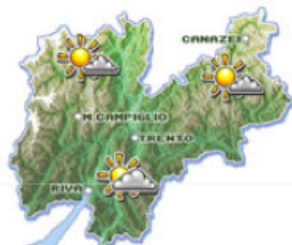
Temperature, venti, precipitazioni previsione a breve termine



Bollettino meteorologico

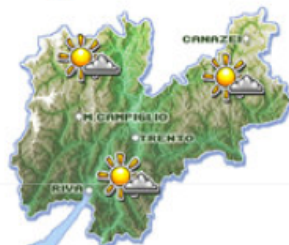
sabato 31 ottobre 2009

Mattina



Zero termico ore 02: 2700 m

Pomeriggio/Sera



sereno o poco nuvoloso con nubi basse al mattino sui settori meridionali.

Probabilità precipitazioni: molto bassa

Temperature: stazionarie o in lieve flessione, più marcata nelle minime in montagna.

Venti: in valle deboli variabili in quota fino a moderati settentrionali.

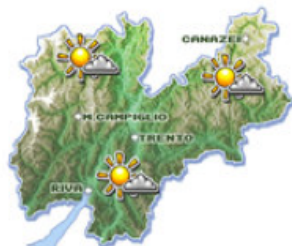
Temperature: **3 / 15 °C**
(valle)

Temperature: **2 / 8 °C**
(montagna 2.000 m)

situazione Trentino: nord ovest, Poco nuvoloso - nord est, Poco nuvoloso - sud, Nuvoloso - zero termico ore 13 a 2700 m

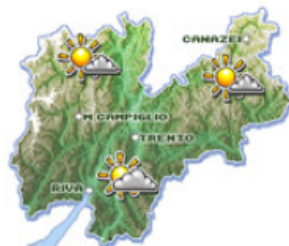
domenica 01 novembre 2009

Mattina



Zero termico ore 02: 3300 m

Pomeriggio/Sera



sereno o poco nuvoloso, aumento della nuvolosità da ovest in serata.

Probabilità precipitazioni: bassa

Temperature: stazionarie.

Venti: in montagna deboli da nord tendenti da sudo vest in serata; in valle deboli variabili.

Temperature: **2 / 16 °C**
(valle)

Temperature: **3 / 9 °C**
(montagna 2.000 m)

PREVISIONE A MEDIO TERMINE

Bollettino meteorologico

Tendenza

lunedì 02 novembre 2009

molto nuvoloso con precipitazioni diffuse, intense nel pomeriggio.



Probabilità: alta
precipitazioni
Probabilità: bassa
temporali

Temp: **3 / 11** °C
(valle)
Zero termico
Ore 14: 2900 m

martedì 03 novembre 2009

nuvolosità variabile, più fitta al mattino con residue precipitazioni; in seguito rasserena.



Probabilità: media
precipitazioni
Probabilità: molto bassa
temporali

Temp: **2 / 12** °C
(valle)
Zero termico
Ore 14: 1900 m

mercoledì 04 novembre 2009

nuvolosità variabile con possibilità di precipitazioni nel pomeriggio.



Probabilità : bassa
precipitazioni

Temp: **0 / 12** °C
(valle)
Zero termico
Ore 14: 1700 m

Prossimo bollettino: sabato 31 ottobre 2009

Codice previsore: RB

Elaborazioni eseguite dall'analisi dei dati ottenuti anche tramite il Servizio Meteorologico dell'Aeronautica Militare

Siti attendibili



Centro funzionale di Protezione Civile



Agenzia Regionale per la Prevenzione
e Protezione Ambientale del Veneto



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Informazioni complementari



2. CONDIZIONI NIVO-METEO

Informazioni complementari:

- Gestori di rifugi
- Guide alpine locali
- Persone esperte e fidate (e che magari hanno percorso quell'itinerario di recente, non 30 anni fa!)



Relazioni tecniche



relazioni



Cdr Corso di Roccia

LE GUIDE

Descrittive

(guide dei monti d'Italia, ...)

44c
TD+
42

VENTRE A TERRE

J-J Bonniot and J-M and C Cambon, 1985

Sustained at 5/5+ with some 6a pitches, this climb offers a good insight into the style of climbing on the Siatouze. Equipment is mainly bolts but some old pitons justify attention.

Start in the bay L of the Livanos and climb the slabs some 20m L of a snowy corner towards the first terraces. After crossing the Livanos the route above these terraces bears Rwards, aiming to pass the large barrier of roofs higher up by their R side. This section constitutes the crux. After passing the roofs, the climb returns L towards the summit.

P1 5+: P2 5+: P3 5+: P4 6a: P5 5+: P6 6a: P7 6a: P8 6a: P9 5+: P10 5 (junction with Diagonale du Fou, not described here and crossing of the Livanos): P11 5: P12 5. 5-7hr climbing



Schematic

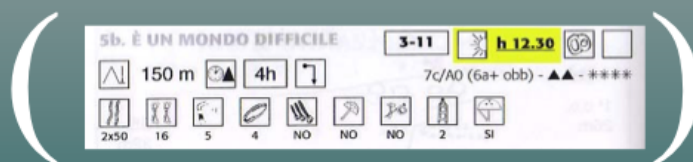
e



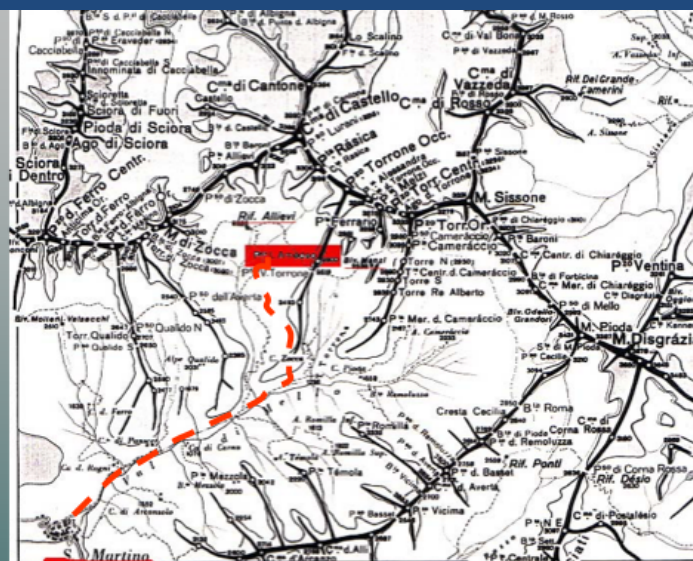
Dati generali

CdR Corso di Roccia

- nome della via **Taldo Nusdeo**
- inquadramento geografico
- quota vetta **2800 mt**
- esposizione **SE**



- avvicinamento



20 - PICCO LUIGI AMEDEO 2800 m - parete SE

ACCESSO: dal rif. ALLIEVI-BONACOSSA seguire verso dx il Sentiero Roma fino ai prati del PASSO VAL TORRONE, dove si possono lasciare gli zaini. Scendere in VAL TORRONE per il facile canale roccioso di dx (120 m di dislivello); costeggiare poi la bastionata rocciosa fin sotto un nuplino erboso contro la parete del Picco, sul quale inizia la via n. 20.1.

60 m circa sulla dx si nota un grande masso alla base della parete; 10 m alla sua dx salgono le fessure del primo tiro originale della n. 20.2, che viene invece comunemente iniziata in un diedrino più avanti. Proseguendo sotto la parete, si giunge in breve ad un diedro-fessura formato da un pilastro sporgente, dove inizia la via n. 20.3. ORE 1/1.15

I più tosti amano salire le vie del Picco in giornata, raggiungendole direttamente lungo la VAL TORRONE!

Dislivello sviluppo tempi



CdR Corso di Roccia

dislivello

Arrampicata di estrema difficoltà (numerosi passaggi dal V al VI +), tecnicamente una delle più impegnative della regione nonostante il modesto dislivello. L'arrampicata artificiale è concentrata in due tratti (A2 e A3). I primi salitori hanno impiegato 21 ore di arrampicata effettiva ed hanno usato 108 chiodi e 28 cunei (lasciati in parete 7 chiodi e 7 cunei). Dopo la 3ª ascensione rimanevano in parete 10 chiodi circa. Altezza della parete: c. 380 m.

sviluppo

20.2 VIA TALDO-NUSDEO

10	x	x				

435 m. 13 L 4+/5+, 6- e AO

N. Nusdeo, V. Taldo - 1/2.6.59

tempo di percorrenza **6/8 h**

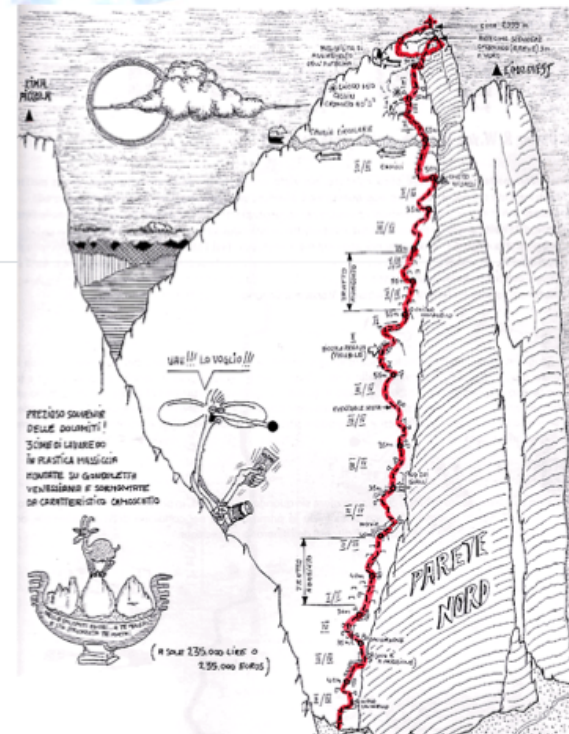
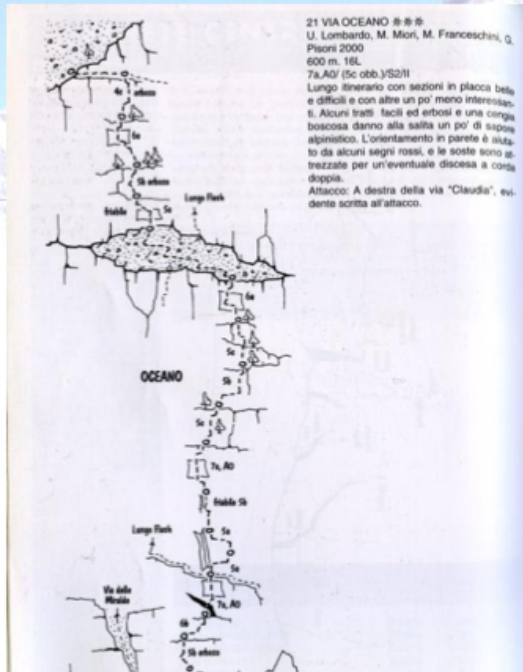
30 min x tiro

	IV+	200 m disl. ò 1 c 2-3 h
		15 min.
		Sciavia del Vallon
		1 h

Dotarsi di almeno 2 relazioni, schizzo, dettaglio, fotografia della parete



L'importanza di avere una buona relazione della salita che si vuole intraprendere



Scala di difficoltà

SCALE DI DIFFICOLTA'

DIFFICOLTA' D'INSIEME

Tiene conto di:

- lunghezza della via
- tipo di chiodatura
- possibilità di ritirata
- isolamento
- difficoltà di avvicinamento e discesa
- pericoli oggettivi
- reperibilità della via

Scala di difficoltà



SCALE DI DIFFICOLTA'

DIFFICOLTA' D'INSIEME

Introdotte dall' UIAA

F, PD, AD, D, TD, ED, EX

Scala di difficoltà



PREPARAZIONE DI UNA SALITA

3. INFORMAZIONI SULLA SALITA

**DIFFICOLTA' SU ROCCIA: le
diverse scale e comparazione
fra esse**

	USA	GB	F	D	AUS
V-	5.5	4a	5a	V	13
V	5.6	4b	5b	VI	14
V+	5.7	4c	5c	VIIa	15
VI-	5.8	5a	6a	VIIb	16
VI	5.9		6a+	VIIc	17
VI+	5.10a	5b	6b	VIIIa	18
VII-	5.10b	5c	6b+	VIIIb	19
VII	5.10c		6c	VIIIc	20
VII+	5.10d	6a	6c+	IXa	21
VIII-	5.11a		7a	IXb	22
	5.11b	6b	7a+	IXc	23
VIII	5.11c		7b	Xa	24
	5.11d	7a	7b+	Xb	25
VIII+	5.12a		7c	Xc	26
	5.12b	7b	8a	XIa	27
IX-	5.12c		8a+	XIb	28
IX	5.12d	8b	8b+		29
IX+	5.13a		8c		30
X-	5.13b	8c+			31
X	5.13c				32
X+	5.13d				33
XI-	5.14a				34
	5.14b				
	5.14c				

Confronto fra scala UIAA e francese



UIAA
=
montagna

FRANCESE
=
Vie sportive

I = primo grado. È la forma più semplice dell'arrampicata, bisogna già scegliere l'appoggio per i piedi; le mani utilizzano frequentemente gli appigli per mantenere l'equilibrio. Non è adatto a chi soffre di vertigini.

II = secondo grado. Qui inizia l'arrampicata vera e propria, che richiede lo spostamento di un arto per volta e una corretta impostazione dei movimenti. Appigli e appoggi sono ancora abbondanti.

III = terzo grado. La struttura rocciosa, già più ripida o addirittura verticale, offre appigli e appoggi più rari e può già richiedere l'uso della forza. Di solito i passaggi non si risolvono ancora in maniera obbligata.

IV = quarto grado. Appigli e appoggi divengono ancora più rari e/o esigui. Richiede una buona tecnica di arrampicata applicata alle varie strutture rocciose (camini, fessure, spigoli, ecc.), come pure un certo grado di allenamento specifico.

V = quinto grado. Appigli e appoggi sono decisamente rari e esigui. L'arrampicata diviene delicata (placche, ecc.) o faticosa (per l'opposizione o incastro in fessure e camini). Richiede normalmente l'esame preventivo del passaggio.

VI = sesto grado. Appigli e/o appoggi sono esigui e disposti in modo da richiedere una combinazione particolare di movimenti ben studiati. La struttura rocciosa può costringere a un'arrampicata delicatissima, oppure decisamente faticosa dov'è strapiombante. Necessita un allenamento speciale e forza notevole nelle braccia e nelle mani.

VII = settimo grado. Sono presenti appigli e/o appoggi minimi e molto



1925
limite
umano
1978
UIAA

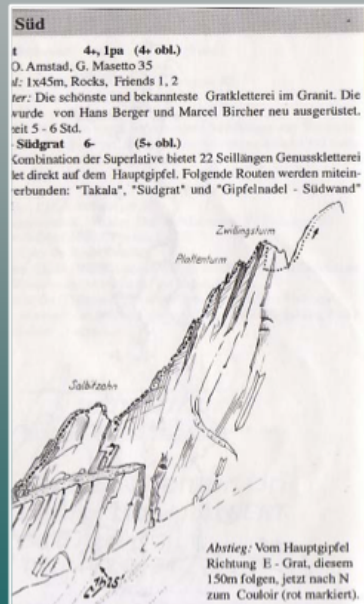
UIAA	F
I	1
II	2
III	3
IV	4
V-	4 +
V	
V +	5
VI-	5 +
VI	6a
VI +	6a +
VII-	6b
VII	6b +
VII +	6c
VIII-	6c +
VIII	7a
VIII +	7a +
IX-	7b
IX	7b +
IX +	7c
X-	7c +
X	8a
	8a +
	8b
	8b +

per comprendere il tipo d'arrampicata e il materiale occorrente...

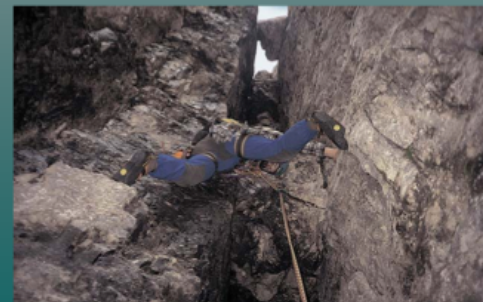


EPOCA APERTURA = tipo di scalata/attrezzatura

1930/50=chiodi+natura



creste...



Staffe, cliff, artificiale



EPOCA APERTURA =
tipo di
scalata/attrezzatura

1960= chiodi a pressione...



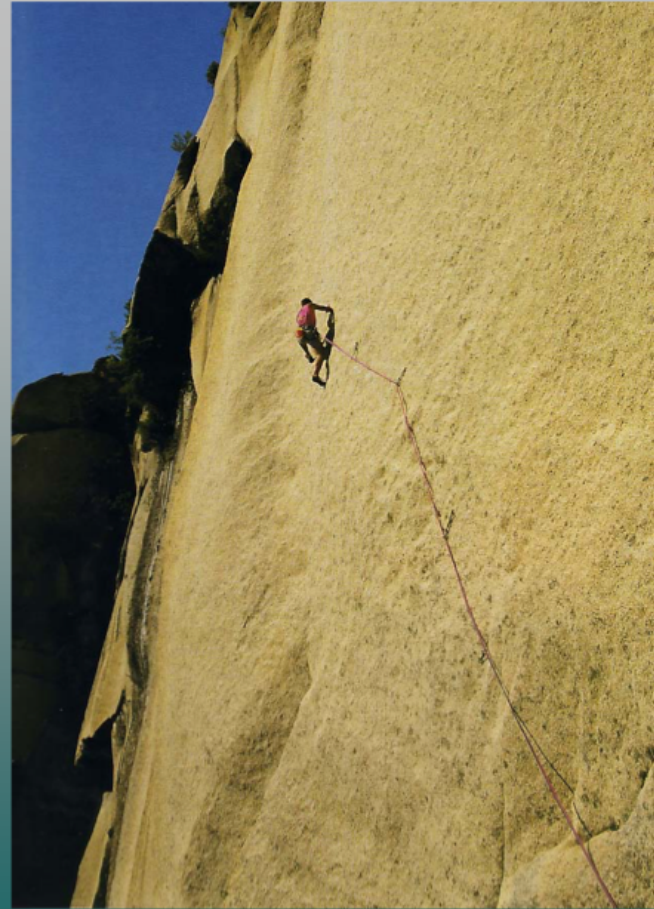
arrampicata artificiale

Vie moderne



EPOCA APERTURA
=
tipo di
scalata/attrezzatura

1980 = spits...



arrampicata libera

EPOCA APERTURA = tipo di scalata/attrezzatura

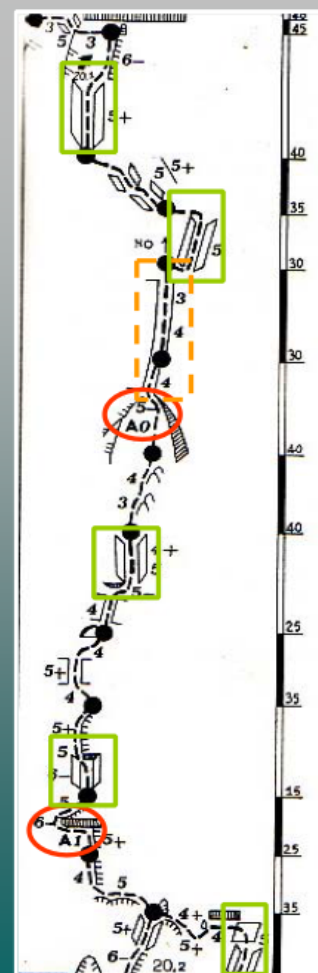
Taldo Nusdeo:
1959

20.2 VIA TALDO-NUSDEO

				
10	x	x		

435 m. 13 L. 4+/5+, 6- e AO

N. Nusdeo, V. Taldo - 1/2 6.59



valutazione del rischio e delle protezioni

VALUTAZIONE COMPLESSIVA

•
•

F = facile
PD = poco difficile
AD = abbastanza difficile
D = difficile
TD = molto difficile
ED = estremamente difficile
EX = eccezionalmente difficile

ione d'insieme

valutazione complessiva, sia del livello tecnico che dell'impegno anche psichico, richiesto da una ascensione, che tiene conto dei tipi di indicazioni precedenti: non rappresenta perciò né la somma media delle difficoltà tecniche dei singoli passaggi. Influiscono invece la montagna, l'isolamento, la variabilità di condizioni del (se misto), la qualità della roccia, la difficoltà di una ritirata, della punti d'assicurazione, ecc. L'uso della valutazione d'insieme per non dover includere in maniera specifica il fattore di rischio e nella valutazione puramente tecnica di cui al precedente "Diff-Roccia".

espressa mediante le sette sigle seguenti, ed è completata dall'indice dei passaggi di massima difficoltà:

VALUTAZIONE DELL'IMPEGNO E DELLA LUNGHEZZA DELLA VIA

Dovendo sostituire la scala classica francese (D, TD, ecc.) nel valutare l'impegno globale di una via, l'ambiente in cui si svolge, la difficoltà di ritirata e la lontananza dal fondovalle, la scala più adatta è sicuramente quella americana in uso per le big wall, espressa in numeri romani da I a VII.

I	Via corta che richiede poche ore, nei pressi della strada e con avvicinamento comodo, ambiente solare e ritirata comoda.
II	Via di diverse lunghezze su una parete superiore ai 200 m, avvicinamento comodo ma superiore a 1 ora di marcia, ritirata comoda.
III	Via lunga oltre i 300 m, ambiente severo, richiede quasi tutta la giornata per essere superata. Richiede un lungo avvicinamento e la ritirata può non essere veloce.
IV	Via molto lunga, superiore ai 500 m, su parete severa e distante dal fondovalle. Richiede un'intera giornata per essere superata. La ritirata può essere complicata e non svolgersi sulla linea di salita.
V	Via molto lunga stile big wall, richiede normalmente un bivacco in parete. Lungo avvicinamento, ritirata difficile, ambiente severo.
VI	Big-wall che richiede più giorni di permanenza in parete, in ambiente di alta montagna, con ritirata difficile o avvicinamento e discesa molto lunghi.
VII	Stesse caratteristiche del grado VI ma potenziate nel caso di big-wall che necessitano di una spedizione e più tempo di permanenza in loco per essere superate (Himalaya, Patagonia, Ande, Alaska, Groenlandia, Pamir, ecc.).

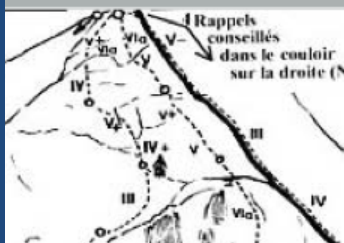
VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DELLA PROTEGGIBILITÀ

La valutazione del rischio, della proteggibilità e della distanza tra le protezioni è espressa in questa nuova scala (R per le vie tradizionali, S per quelle spittate), per ora una proposta presentata da Maurizio Oviglia, Erik Svab e Nicola Tondini.

R1	Facilmente proteggibile con protezioni sempre solide, sicure e numerose. Limitati tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.
R2	Mediamente proteggibile con protezioni sempre solide e sicure ma più rare. Tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale della caduta qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.
R3	Difficilmente proteggibile con protezioni non sempre buone e distanti. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta fino a 7-8 metri al massimo e volo con possibile infortunio o caduta senza conseguenze e volo fino a 15-20 m.
R4	Difficilmente proteggibile con protezioni scarse o inaffidabili e/o distanti che terrebbero solo una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Lunghezza potenziale della caduta fino a 15 metri con possibilità di fuoriuscita di anco raggi e volo con probabile infortunio o caduta senza conseguenze e volo fino a 25-40 m.
R5	Difficilmente proteggibile con protezioni scarse, inaffidabili e distanti che terrebbero solo una piccola caduta. Lunghi tratti obbligatori. Possibilità di lunghe cadute e di fuoriuscita di ancoraggi che può determinare un volo molto lungo con probabile infortunio o caduta senza conseguenze e volo di oltre 40m.
R6	Improteggibile se non per brevi e insignificanti tratti lontani dai passaggi chiave del tiro. Una eventuale caduta può avere conseguenze anche letali e può causare la fuoriuscita della sosta.
S1	Spittatura normale come quella utilizzata in flesia. Distanza mai superiore ai 3/4 m tra uno spit e l'altro. Lunghezza potenziale della caduta qualche metro al massimo e volo senza conseguenze.
S2	Spittatura distanziata e tratti obbligatori tra le protezioni. Lunghezza potenziale della caduta una decina di metri al massimo e volo senza conseguenze.
S3	Spittatura a volte anche molto distanziata, passaggi quasi sempre obbligatori. Distanza tra gli spit anche superiore ai 5 metri, voli lunghi ma non eccessivamente pericolosi.
S4	Spittatura molto distanziata (oltre i 7 metri), passaggi obbligatori. Una caduta può provocare un infortunio o caduta senza conseguenze e volo fino a 20 m.
S5	Spittatura oltre i 10 m, passaggi obbligatori e tratti dove una caduta può facilmente provocare un infortunio (caduta su terrazzi e cenge o al suolo). Anche le cadute senza conseguenze non sono mai inferiori ai 25m.
S6	Spittatura solo parziale e posizionata lontano dai passaggi chiave, tratti molto lunghi, anche superiori ai 20 m, in cui una caduta può avere conseguenze anche letali. Anche le cadute senza conseguenze non sono mai inferiori ai 40m.
+	La valutazione da adottare utilizzando questo parametro è una valutazione media nei tratti più impegnativi della via, in modo da dare un quadro medio della proteggibilità di una via. Un problema può sorgere quando ci si riferisce a vie non particolarmente omogenee, dove si ha un tratto scarsamente proteggibile mentre, nella media, la via offre un impegno diverso. Lo stesso dicasi per quelle vie che in media hanno protezioni distanti e poi presentano un tiro su gradi tecnici molto superiori, ma con chiodatura molto ravvicinata. In questo caso, ma solo nelle vie di particolare disomogeneità, si adotta l'aggiunta di un +.

Esempi valutazione complessiva





POIRE D'AILEFROIDE

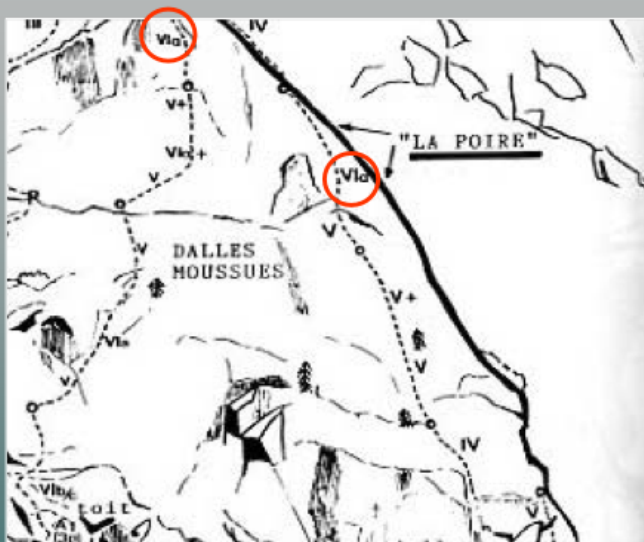
- 1 La cocarde : D+, 1987.
- 2 Les montagnards sont las : TD+, 1990.
- 3 La Bolognaise : TD-, 1984.

4 FIGLI DELLA LUPA ☆☆☆☆
F. Recchia, M. Franceschini
270 m. 7a+/A0 (6a obb.) / S4 / III
Aperta dal basso con fix da 10 mm.
Necessari 14 rinvii, 2 corde da 60 m, dadi e friend raddoppiando le misure medie e piccole.
Discesa: in doppia sulla via.
Ambiente analogo alla via precedente con la differenza che lo zoccolo viene superato su una serie di stupende fessure.
Si consiglia di fare tutte le doppie segnate per facilitare il recupero delle corde.

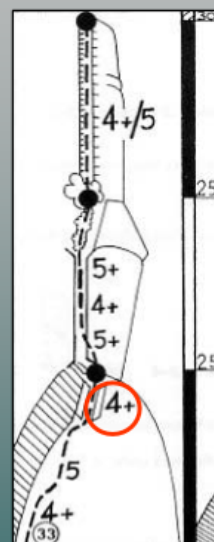
valutazioni complessive ...inventate

-  Non ci sono problemi di proteggibilità nè d'ambiente
-  Attenzione: non siamo in falesia!
-  Necessaria una solida esperienza alpinistica
-  Itinerario per i piu' "tosti"

Eccezioni + grado obbligatorio



Via 1 → 6a



4+ → IV+

FRANCESE	UIAA
4+	V
5- (5a)	V+
5 (5b)	VI-
5+ (5c)	VI
6a	VI+
	VII-
6b	VII
6c	VII+
7a	VIII-
7b	VIII
7c	VIII+
8a	IX-
8b	IX
8c	IX+
	X-

obbligatorio

5b. È UN MONDO DIFFICILE

3-11 h 12.30

150 m 4h

7c/A0 (6a+ obb) ▲▲ - ****

2x50 16 5 4 NO NO NO 2 SI

Protezioni e attrezzatura



•chiodi/attr.tradizionale



•spit



•fixe

•corda

•rinvii

•protezioni veloci

12	x	x	x	xx		

Primi salitori: A. e G. Affaticati, D. Banalotti, 1984.

Dislivello: 220 m.

Difficoltà: TD, 6a A1 (5b obbl.).

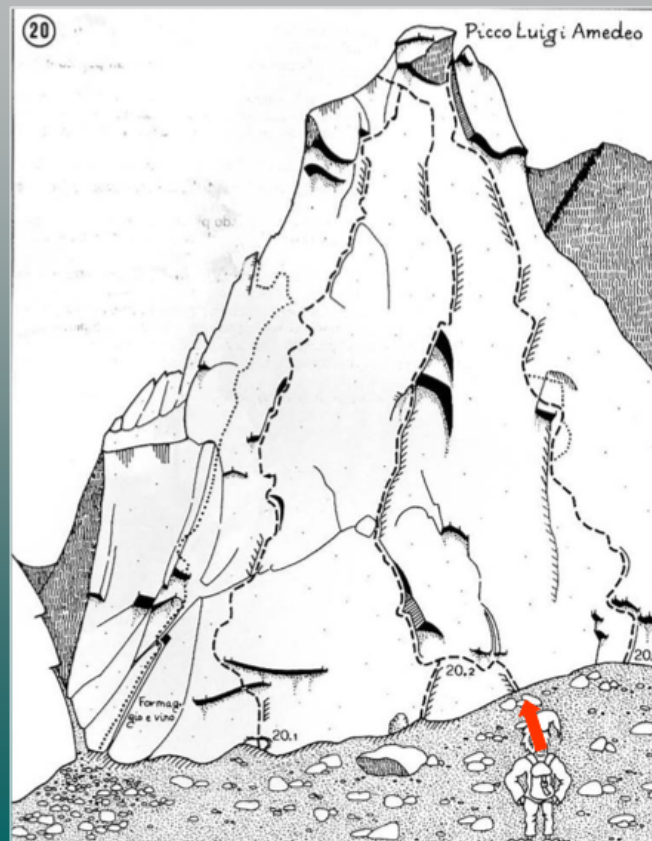
Materiale: nuts, friends uno del n°4.

Tempo: 4-6 ore.

Discesa: è possibile il ritorno in corda doppia.

2x50	16	5	4	NO	NO	NO	2	SI

Attacco della via/schizzo



20 - PICCO LUIGI AMEDEO 2800 m - parete SE

ACCESSO: dal rif. ALLIEVI-BONACOSSA seguire verso dx il Sentiero Roma fino ai prati del PASSO VAL TORRONE, dove si possono lasciare gli zaini. Scendere in VAL TORRONE per il facile canalino roccioso di dx (120 m di dislivello); costeggiare poi la bastionata rocciosa fin sotto un nulpino erboso contro la parete del Picco, sul quale inizia la via n. 20.1.

60 m circa sulla dx si nota un grande masso alla base della parete; 10 m alla sua dx salgono le fessure del primo tiro originale della n. 20.2, che viene invece comunemente iniziata in un diedrino più avanti. Proseguendo sotto la parete, si giunge in breve ad un diedro-fessura formato da un pilastro sporgente, dove inizia la via n. 20.3. ORE 1/1.15

I più tosti amano salire le vie del Picco in giornata, raggiungendole direttamente lungo la VAL TORRONE!

Cart., p. 152.

MONTE SISSONE

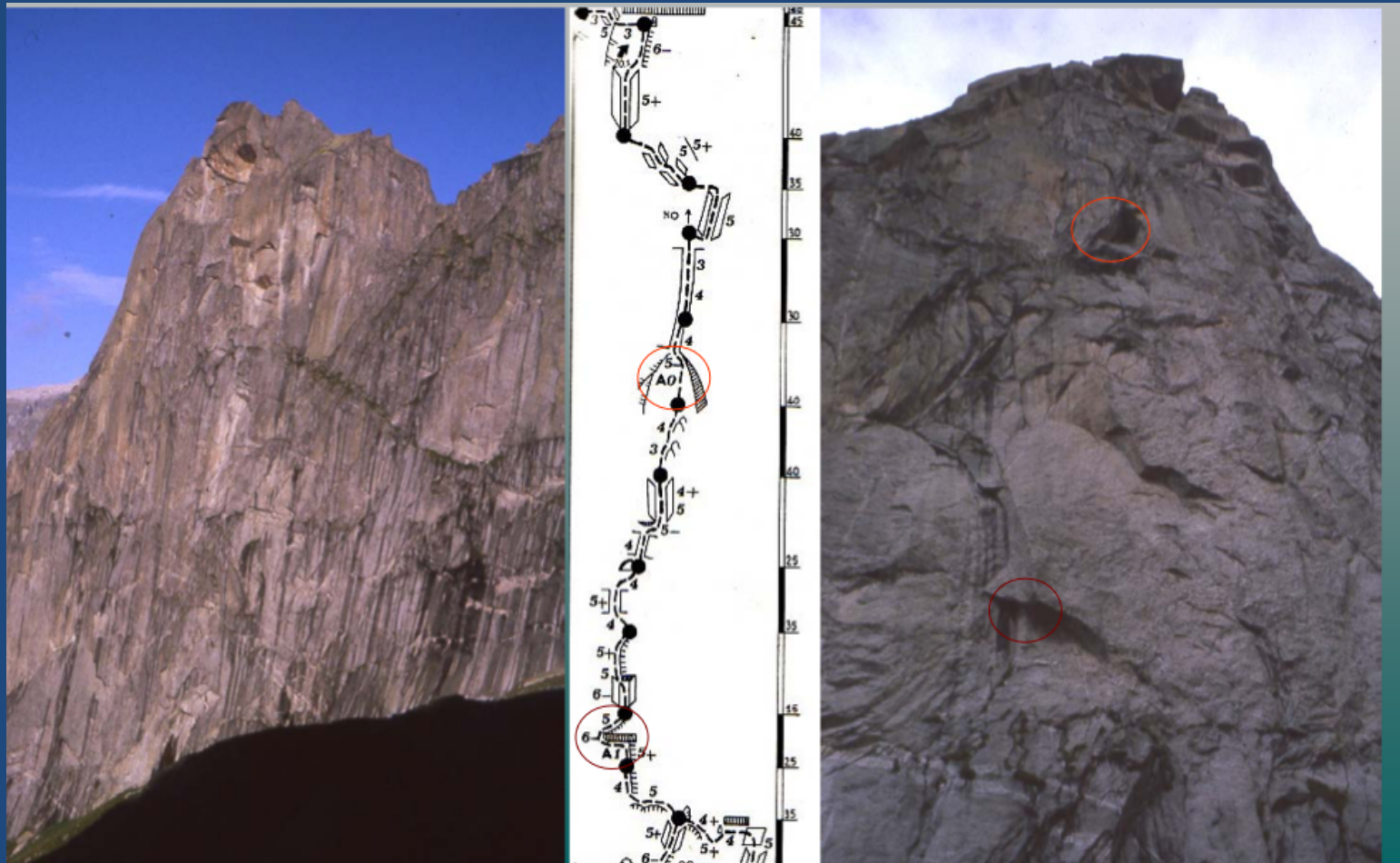
Picco L. Amedeo. 211

Arrampicata di estrema difficoltà (numerosi passaggi dal V al VI +), tecnicamente una delle più impegnative della regione nonostante il modesto dislivello. L'arrampicata artificiale è concentrata in due tratti (A2 e A3). I primi salitori hanno impiegato 21 ore di arrampicata effettiva ed hanno usato 108 chiodi e 28 cunei (lasciati in parete 7 chiodi e 7 cunei). Dopo la 3ª ascensione rimanevano in parete 10 chiodi circa. Altezza della parete: c. 380 m.

Dal Biv. MANZI 2538 m (v. N. V) si segue il Sentiero Roma in direzione del Passo Val Torrone, lasciandolo per salire alla base della parete (ore 0.30).

Si attacca circa 10 m a destra di un grande masso posto sulla verticale delle fessure che formano quel caratteristico naso visibile dal basso; si sale per fessure ad un diedro obliquo

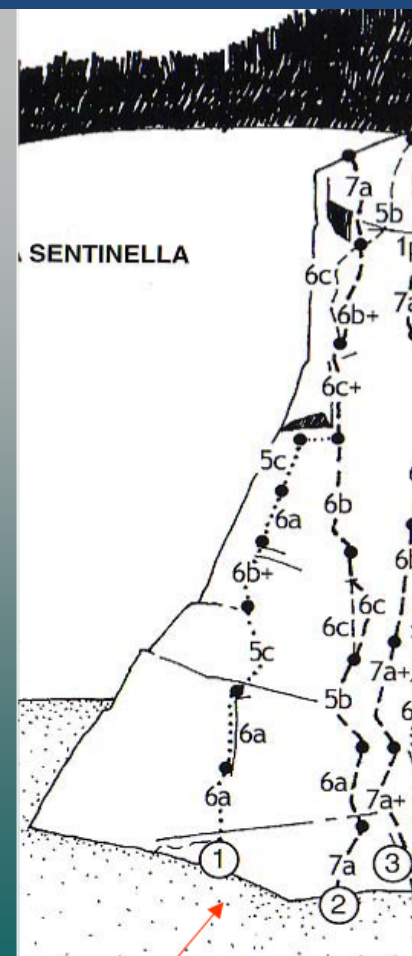
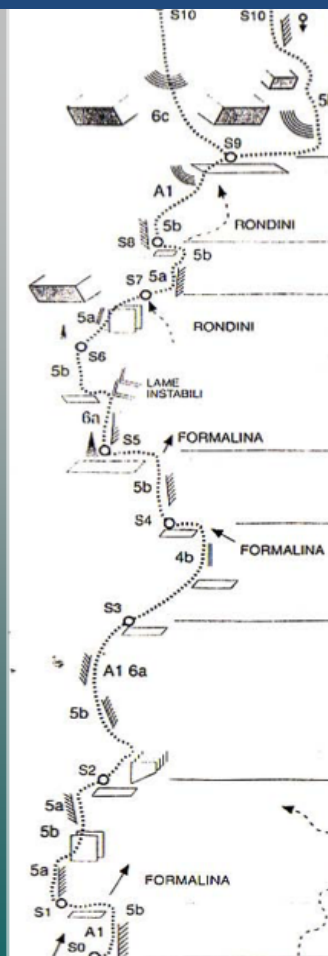
Confronto con schizzo e osservazione punti caratteristici della parete (tetti diedri ceng



Bonifica via classiche (soste e chiodi)



RICHIODATURA



Discesa in doppia e a piedi

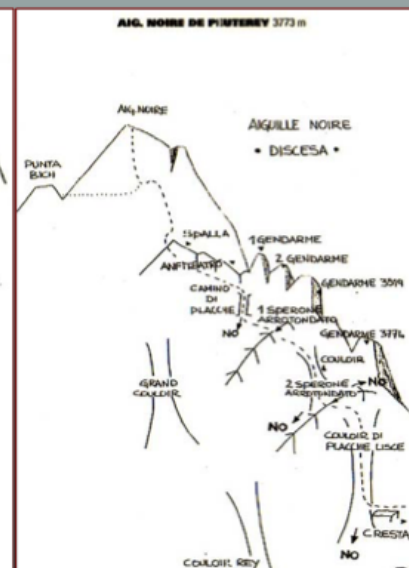
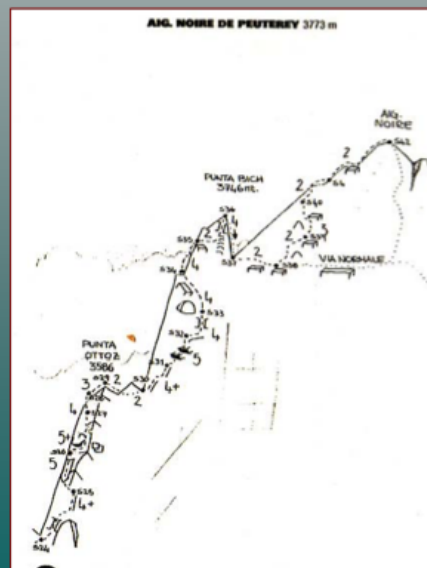


DISCESA. Vie n. 20.1 e 20.2: dall'ultima sosta sullo spigolo partono 4 doppie attrezzate sul versante SO; calarsi inizialmente tendendo un poco a sx (faccia a monte).
Per la via n. 20.3: dalla S12 si scende dal versante opposto, rimontando di una cengia sulla sx. Seguirla (ATTENZIONE ai massi instabili) e traversare infine alla sosta sullo spigolo dove iniziano le doppie. E' un tratto facile, ma conviene rimanere assicurati.



In doppia

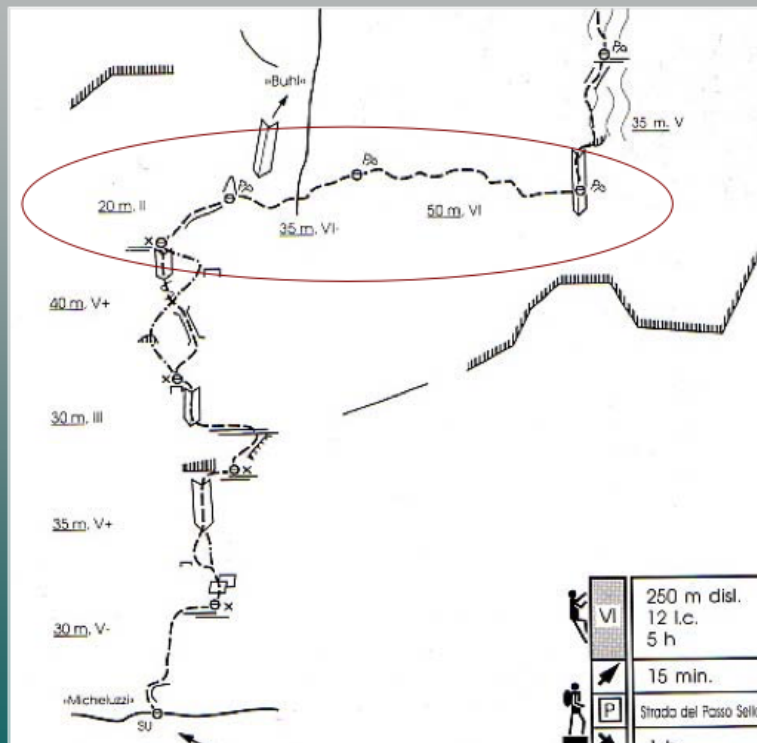
A piedi



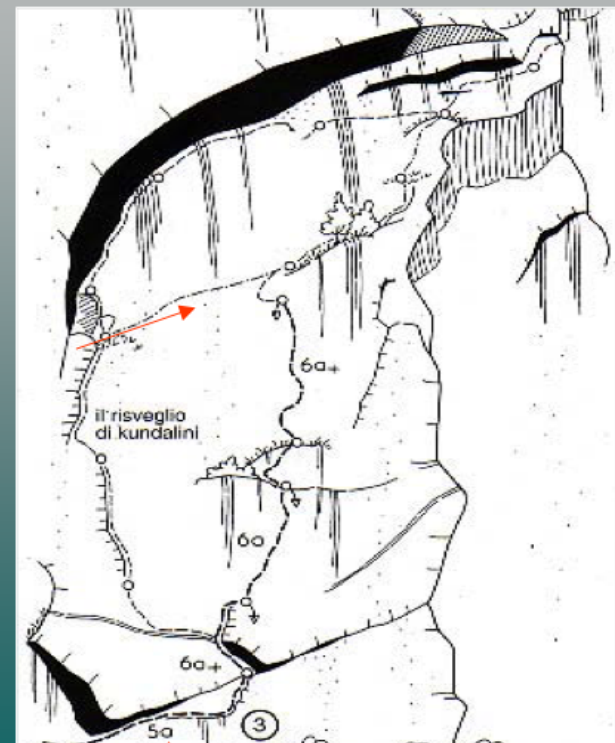
Individuazione vie di fuga



senza via di fuga



...con via di fuga



Cosa mettere nello zaino



- acqua con sali
- poco cibo
- vestiti
- PILA FRONTALE**
- relazione (fotocopia)
- attrezzatura da concordare (vedi relazione)
- piccola farmacia
- telo termico

cosa mettere nello zaino



Cosa mettere nello zaino



precauzioni (nr telefono rifugio, soccorso altri Paesi 112 o Gendarmerie)



- CASCO
- lasciare detto dove si va
- segnalazioni al soccorso



= Yes



= No

- numeri di soccorso: **118**
- rinunciare

Chiamata di soccorso



CHIAMATA DI SOCCORSO

Emettere richiami acustici o ottici in numero di
6 OGNI MINUTO

(un segnale ogni 10 secondi)



UN MINUTO

(un segnale ogni 10 secondi)



UN MINUTO

UN MINUTO
DI INTERVALLO

Continuare l'alternanza di segni e intervalli fino alla certezza di essere stati localizzati

RISPOSTA DI SOCCORSO

Emettere richiami acustici o ottici in numero di
3 OGNI MINUTO

(un segnale ogni 20 secondi)



UN MINUTO

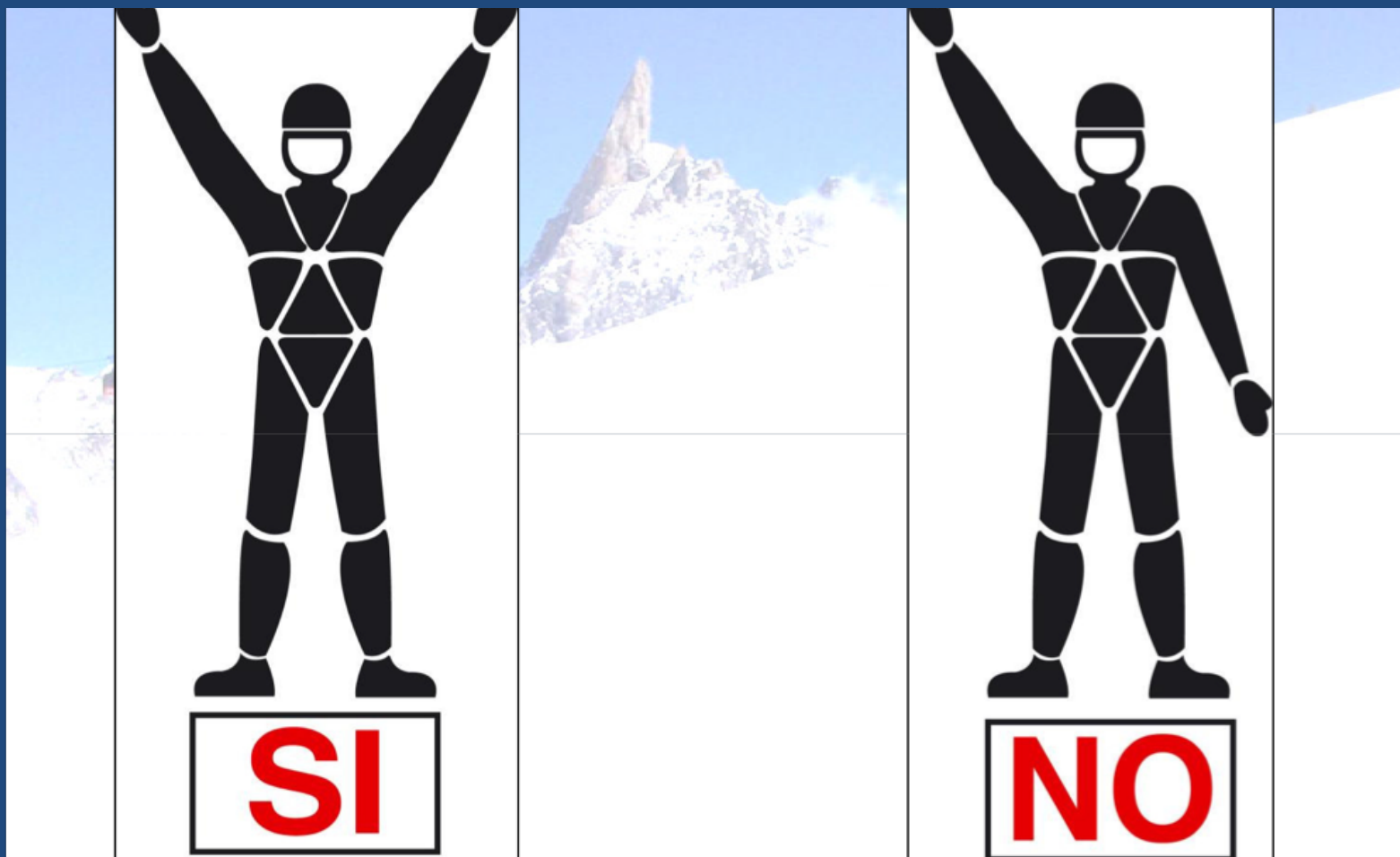
(un segnale ogni 20 secondi)



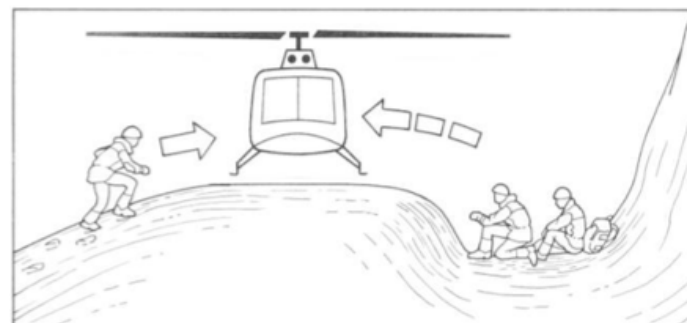
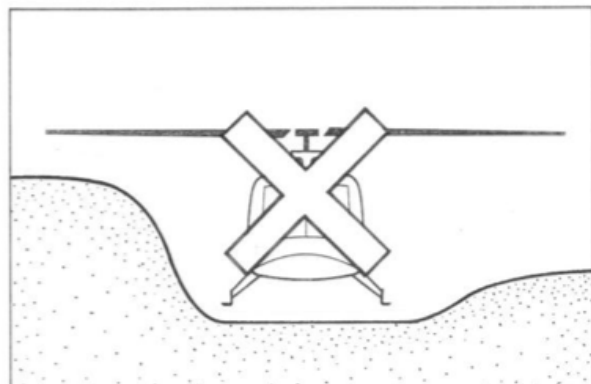
UN MINUTO

UN MINUTO
DI INTERVALLO

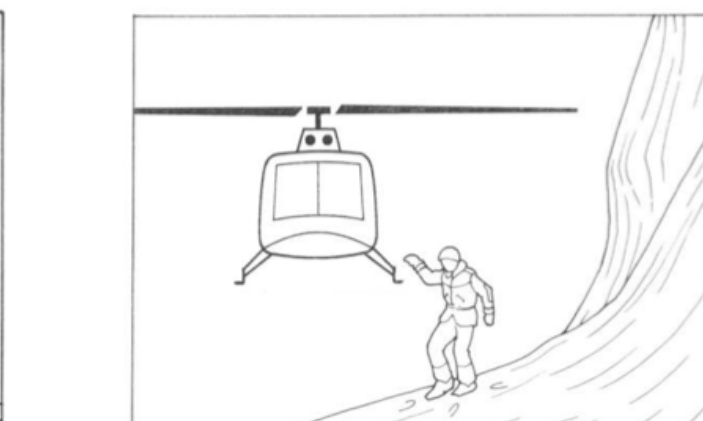
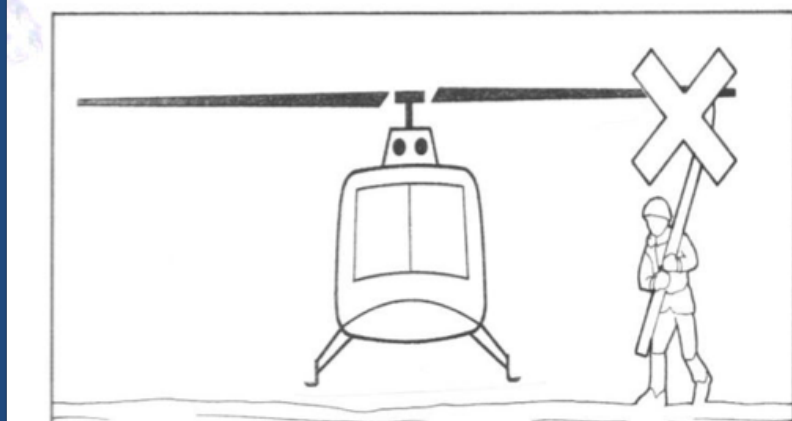
Soccorso con elicottero



Soccorso con elicottero



Soccorso con elicottero





*“Ricordetelo ben, se rampega
prima cola testa, po coi pei, e
sol ala fin co le man”*

Bruno Detassis

